

14,00 MotoGP, prove Gp Sud Africa Italia1
15,00 Tennis, Atp Barcellona Eurosport
16,20 Tennis, Federation Cup, Sve-Ita RaiSportSat
16,45 Ciclismo, Giro del Trentino Rai3
17,45 Basket, Roma-Cantù Rai3
18,00 Volley, Treviso-Milano Tele+
18,00 Calcio, Atalanta-Torino +Calcio
19,45 Calcio, Chelsea-Fulham Tele+
20,15 Calcio, Roma-Milan SportStream
23,15 Ciclismo, Giro delle regioni RaiSportSat



Dopo Collina, ora Messina: va di moda l'arbitro italiano "a noleggio"

Il fischietto oggi in Romania dirigerà il derby scudetto Rapid-Steaua, come il viareggino già all'opera all'estero

Ivo Romano

Nessuno è profeta in patria: così recita un abusato detto latino. Che calza a pennello all'italica classe arbitrale, malvista nel Belpaese, stimata fuori dai patri confini. Prendete Collina, ad esempio. Lui è divenuto un personaggio, l'arbitro più in vista del globo, ma anche un testimonial pubblicitario d'eccezione. Il Kojak del fischietto è stato eletto ripetutamente miglior arbitro del mondo, le sue direzioni di gara se le contendono i maggiori organismi internazionali, le sue esibizioni nella finale di Coppa del Mondo e nel recentissimo Manchester United-Real Madrid hanno rasantato la perfe-

zione. Poteva non essere lui a inaugurare la categoria arbitrale nuova di zecca? Impossibile. E così Pierluigi Collina da Viareggio lo scorso 10 gennaio è diventato il primo "arbitro a noleggio" d'Italia. In Francia era in programma uno stage arbitrale, la federazione transalpina affidò a Collina il big-match Lione-Marsiglia. Perché una cosa è certa: i nostri arbitri all'estero sono tra i più stimati. Non un caso che Collina l'avrebbero voluto anche in Grecia per Panathinaikos-Aek, il più "caldo" derby di Atene: quella volta, però, non gli accordarono il permesso. Che, invece, è stato dato a Domenico Messina da Bergamo (nella foto), il quale, reduce dalle polemiche del dopo Milan-Em-

poli, oggi dirigerà (coadiuvato da Gemignani e Calcagno) un altro tra i derby più accesi d'Europa, quello rumeno tra Rapid e Steaua, una sfida decisiva per il titolo (il Rapid, primo, ha 8 punti di vantaggio sui rivali). In Romania più che con le polemiche devono fare i conti con sospetti giustificati e imbrogli reali. Tanto che, per evitare problemi, si era deciso di tener nascosto fino a 48 ore prima del match il nome dell'arbitro designato, Marian Salomir. Senonché la notizia era trapelata, fatto che ha convinto i vertici di arbitri, Federazione e Lega a ricorrere ad uno straniero, due anni dopo che lo svizzero Urs Meier fu chiamato a dirigere la finale di coppa. La scelta è caduta su Domenico Messina, nuovo esponente dei nostri "arbitri a noleggio".

Giorni di Storia banditi
Per i popoli che non hanno bisogno di eroi
In edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di Storia banditi
Per i popoli che non hanno bisogno di eroi
In edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Roma-Milan, rodaggio per la finale

Stasera all'Olimpico anticipo della sfida di Coppa Italia. Fuori Cafu, Delvecchio e Serginho

Edoardo Novella

ROMA Primo atto, anzi prologo-ve-trina di una sfida che aprirà tutta la grancassa più in là, con la doppia finale di Coppa Italia. Roma e Milan stasera all'Olimpico giocano al campionato. I giallorossi per puro pepe, con la classifica a ripetere che per la Champions non c'è più niente da fare. I rossoneri per non scendere dal convoglio delle prime quattro, e magari "saltare" i cugini interisti per sistemarsi dietro la Juve, evitando i preliminari-trappola per il massimo trofeo europeo. Su cui il club del presidente del consiglio punta fortissimo, adesso: soprattutto dopo la semifinale derby agguantata diabolamente mercoledi. Così, con lo scudetto ormai esclusivo affare bianconero (c'è l'Inter a -6, la matematica dice che è tutto possibile, ma la squadra di Cuper sembra poco portata ai miracoli a proprio favore), questo Roma-Milan rimane sul binario del rodaggio, uno sparsi più da vicino in vista degli altri due match.

Sulle cui date i club non hanno trovato l'accordo. E tutto allora finisce nelle mani terze - secondo regola - della Lega Calcio. Cioè di Adriano Galliani, con buona pace del plurideferito Franco Sensi. Don Chisciotte contro il conflitto d'interessi in punizione e in perenne conflitto con gli arbitri. Sensi che stasera sarà prontissimo a ricordare le statistiche (la Roma, insieme a Como e Reggina, è la squadra ad aver subito più rigori: ben 10; mentre il Milan è quella che ne ha avuti di più a favore, 11, e meno contro, 2, come Lazio, Brescia e Udinese) nel caso Paparesta replichi con un giocatore rossoneri la svista generosa che Pellegri ha mostrato con Nedved la settimana passata al Delle Alpi. E se la tensione tra le due società scorre anche sui tralicci del calciomercato, con Cafu sempre più tentato dalla strada di Milanello e gli occhi di Braida sul portiere Amelia (vivaio giallorosso, ora al Livorno e soprattutto titolare dell'under di Gentile), a scambiarsi gentilezze ci hanno pen-



Francesco Totti: stasera la Roma all'Olimpico può spegnere le ultime speranze scudetto del Milan

sato Capello e Ancelotti. Il primo a elogiare l'ottimo lavoro del collega e del gruppo milanista: «Aver recuperato all'ultimo la semifinale di Champions dimostra quanto stanno facendo di buono. E poi mi piace vedere Maldini e Costacurta ancora pilastri della squadra: sono esempi per i capitani del futuro». L'altro a ricordare il buon momento giallo-

rosso, che passa per l'armonia della coppia Dacourt-Emerson in mezzo e per il genio di Totti in avanti. «Dovremo dedicargli un'attenzione particolare - la cura di Ancelotti - per concedergli il minor spazio possibile. Totti è uno dei pochi giocatori che pensa prima degli altri». Ma dopo il fair-play, i due allenatori devono dare un'occhiata alle rispettive

infermerie e snocciolare la conta degli assenti. In giallorosso Marazzina, Cafu e Delvecchio. Supermarco ha un ematoma alla coscia. «Ma non quella infortunata - incalza Capello - l'altra, e così non riesce a correre bene». Non si scoglie nemmeno il dubbio Candela, alle prese con un polpaccio difeso. Risultato: la Roma di nuovo senza i laterali titolari.

calcio pro Iraq

Il Real "veste" i calciatori ed i bimbi di Umm Quasar

Il Real Madrid non è solo l'ultimo baluardo da superare prima di riportare la Champions League in Italia, e nemmeno una confraternita di stelle del pallone in procinto di arricchirsi ulteriormente con l'ingaggio di David Beckham. Le "merengues" sono anche un club senza frontiere, e in onore alla sua fama proletaria offrono il proprio contributo alla ricostruzione dell'Iraq, che riguarda anche lo sport.



La squadra spagnola ha infatti fornito il classico equipaggiamento di marca ai bambini e alla squadra di Umm Qasar (nella foto con le divise merengues), città del sud dell'Iraq teatro di violenti combattimenti: la formazione ha recentemente cambiato il suo nome da Saddam Hussein in quello di Libertà.

Il Real Madrid ha così ripetuto l'esperimento afgano, inviando alla città irachena decine delle famose maglie che imperversano negli stadi di tutto il pianeta, ma anche le maglie nere come quella che ha utilizzato contro il Manchester United. E ancora, palloni, portachiavi, scudetti e gadget vari.

La nave dell'esercito spagnolo "Galizia" trasporterà gli aiuti del club campione del mondo in Iraq, dove già si stanno disputando partite tra la squadra locale e selezioni dei militari dell'alleanza angloamericana. Anche Totti, nel suo ruolo di ambasciatore dell'Unicef, aveva dichiarato di volersi impegnare per aiutare i bambini iracheni e lanciato un appello a una sottoscrizione di fondi presso un conto corrente Onu; ma il "marketing umanitario" del Real Madrid è veloce proprio come la raccolta di titoli che sta realizzando e ha ancora una volta anticipato tutti.

«Dobbiamo provare a non pensarci, anche se i nostri esterni sono i migliori, non solo in Italia». Così a pensarci dovranno essere Tommasi a destra e Lima a sinistra. Quasi peggio per il Milan: oltre ai confermati Seedorf e Pirlo, fermi anche Rivaldo, Gattuso e Serginho, in bilico le cosce di Ambrosini e la caviglia di Rui Costa. Tra tanti dubbi Ancelotti

si aggrappa alla certezza di nome Inzaghi: «In questo momento è lui il miglior attaccante del mondo dentro l'area di rigore».

Aspettando Roma-Milan, alle 18 in campo l'altro anticipo della 30ª giornata, Atalanta-Torino. In palio punti per vivere (per i bergamaschi) o per morire (per i granata), ma almeno in gloria.

in breve

— **MotoGp, Rossi da record nelle prove in Sud Africa**
Tempo record per Valentino Rossi nella prima giornata di prove della MotoGP, per il Gran Premio del Sud Africa. Il campione del mondo, su Honda, ha girato 1'33"442, alla media di 163,429 km/h. Alle sue spalle Loris Capirossi (Ducati). Più staccato Max Biaggi (sesto). Nelle altre classi pole provvisoria al giapponese Utsu (Aprilia) (125) e allo spagnolo Nieto (Aprilia) nelle 250.

— **Una commissione Honda sulla morte di Kato**
La Honda ha annunciato ufficialmente a Welkom che verrà istituita una commissione indipendente per far luce sull'incidente mortale di Daijiro Kato durante la gara di Suzuka. Dovrà condurre una minuziosa analisi sulla moto del pilota giapponese con l'obiettivo di chiarire le cause, tuttora oscure, dell'incidente.

— **Commozione ai funerali della madre degli Schumacher**
Dopo una cerimonia privatissima nel cimitero di Kerpen-Manheim è stata sepolta Elisabeth Schumacher, la madre di Michael e Ralf morta tra sabato e domenica scorsa nella clinica di Colonia dove era ricoverata da dieci giorni. Al rito hanno partecipato in tutto 14 persone: i figli della donna con le rispettive mogli, il marito Rolf da cui era separata da alcuni anni, il manager di Schumi, Willi Weber e alcuni parenti molto stretti. Nessuno è venuto dall'Italia. Dopo la benedizione della salma nella cappella del cimitero, la bara è stata deposta nella tomba. Grande la commozione: Ralf ha pianto tantissimo. Più composto nel dolore, invece, il fratello maggiore Michael.

VIGILIA Una città intera aspetta l'incontro col Savona che può dare la promozione matematica: allo stadio in 40mila. E il professore non ha dubbi...

Barucci alla Florentia: «La C1 è nel libro della giustizia»

Marco Bucciantini

FIRENZE La C1 è lontana un giorno. La Fiorentina domani al Franchi contro il Savona non può fallire. Quarantamila persone (stadio esaurito) sventoleranno tutto il viola che hanno, perché così hanno voluto i club dei tifosi: «Presentarsi allo stadio con sciarpe, vessilli, bandiere e quant'altro avete di viola». Questo il messaggio fatto circolare su tutti i mezzi d'informazione, financo l'Ansa. Con un eccesso di trionfalismo quando si invitano i fiorentini, in caso di vittoria, «ad esporre ai balconi e alle finestre bandiere viola».

Non centrare la promozione mate-

matica (ci vuole la vittoria, il pareggio basta solo se il Rimini non vince) presenterebbe scenari irreali, come quando Ghiggia corse solitario e infilò Barboza in un Maracan stracolmo. L'Uruguay vinse i campionati del mondo a domicilio dei brasiliani: fu lutto nazionale. Fatte le debite proporzioni, ci possiamo essere: «Stia tranquillo che andiamo in C1», dice il professore Piero Barucci, già ministro della Repubblica nel governo Ciampi, fervido tifoso viola. Propone argomenti discutibili a sostegno del suo ottimismo: «Andiamo in C1, è scritto nel libro della giustizia».

Allo stadio ci sarà una troupe di Verissimo, il programma tv di Canale 5 dal titolo sinistramente malaugurante.

La Domenica Sportiva avrà ospite in studio l'immenso Christian Riganò, 27 reti in questo campionato (e 27 anche l'anno scorso a Taranto). Se non è scritto nel libro della giustizia, la vittoria è una percezione condivisa: sugli spalti sono attesi viola club da mezzo mondo. «Negli ultimi due anni - spiega Barucci - Firenze era una città umiliata nella sua volontà di fare tifo. E se si parlava di Fiorentina lo si faceva attraverso le vicende giudiziarie del suo padrone. Questi ragazzi ora possono tornare a parlare nuovamente di calcio. Questo ha liberato la loro voglia di tifare». Il professore si adoperò molto per evitare il fallimento della vecchia società, propose compratori, teneva i rapporti con il



Il bomber Christian Riganò

mondo finanziario. Dopo il fallimento, indicò al sindaco l'interesse di Enrico Preziosi per una possibile nuova avventura calcistica fiorentina. Domenico Prefari Della Valle: «Ha fatto la scelta giusta», riconosce Barucci. «Della Valle cosine le regole del mercato, ci sa stare. C'è una evidente professionalità nella nuova struttura viola». Non si è perso una partita, «anche se il calcio di serie A mi manca tanto. Senza Fiorentina non riesco ad interessarmi, ma questi sono discorsi faziosi di una persona faziosa. Quindi non sono sentimenti seri...». Ammette però di aver visto le gare di Coppa: «La Juventus ha giocato, dando sensazione di intelligenza calcistica e solidità (quanto mi costa parlare bene dei

bianconeri...), il Milan ha giocato e ha avuto fortuna, l'Inter non ha giocato a calcio».

Il professore - come tutti i tifosi/faziosi - attende che l'asta giudiziaria del 15 maggio riporti nome e trofei: «Li rinvoglio, sono le nostre radici». Campionati e coppe vinte, il colore vero sulla maglia, il nome appropriato nelle classifiche: arriveranno, anche questo è scritto in quel libro. Prima però c'è da andare nel purgatorio della C1, in questa risalita dantesca. E la strada per il purgatorio passa per il solito avversario di questo girone infernale. È il Savona: quando le feste sono già preparate, e forse già consumate, è più facile rovinarle. Nel Savona gioca Marco Nappi, che

tutti si ricordano per via di un numero da circo col pallone incollato alla testa per venti metri di campo. Era il 1990: il biondo (altra caratteristica inconfondibile dell'attaccante in questione) esibì la giocata (da lui definita: il numero della foca) al Curi di Perugia: aveva addosso la maglia viola della Fiorentina, emigrata in Umbria perché stavano truccando il Franchi per i mondiali. Gara importante, era il ritorno della semifinale di finale di Coppa Uefa contro i tedeschi del Werder Brema. All'andata i viola pareggiarono uno a uno a Brema, proprio di Nappi. Lo zero a zero di Perugia qualificò la Fiorentina alla finale (persa con la Juventus). Cose che succedevano, prima di Vittorio.